

CONGREGAZIONE DELLE SUORE MISSIONARIE
DI SAN CARLO BORROMEO – SCALABRINIANE

DOCUMENTO FINALE XIII CAPITOLO GENERALE



*“Alzate i vostri occhi e guardate i campi
che già biondeggiano” (Gv 4, 35).*



“Alzate i vostri occhi e guardate i campi” (Gv 4,35)

Il logo per il sessennio 2013 – 2019 si rifà al tema “Vocazione Scalabriniana, testimonianza di speranza e profezia” e alla Parola biblica “Alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura” (Gv 4,35). I simboli presenti nel logo evidenziano la missione e le ansie della congregazione riguardo al tempo presente e al futuro. In primo piano i colori della Congregazione mscs: azzurro, giallo e bianco, e poi il colore della croce, che forma la base del logo. La croce rappresenta il mistero salvifico di Cristo, che supporta e santifica il mondo, e ci porta al Padre in comunione con lo Spirito Santo. Il marrone, colore del legno del Santo Sacrificio, colore della terra per ricordare il nostro pellegrinare in questa vita terrena, in cammino verso la Patria definitiva. Sulla croce c’è il globo, a forma di “onde”, per ricordare che tutto il pianeta è campo della missione. Le onde migratorie esprimono l’importanza del Carisma Scalabriniano nella Chiesa, in quanto presenza nel mondo della mobilità umana. Dentro il globo c’è una strada, la quale evoca l’immagine di Dio che cammina con il suo popolo per costruire una nuova umanità. La strada è un invito al movimento, all’itineranza missionaria, al superamento delle distanze. Cammi-

nare è avanzare, è aprirsi a nuovi orizzonti, è lanciarsi altrove, ma nello stesso tempo è anche domanda su quale direzione scegliere: “Verso dove andiamo?” La migrazione è all’interno della dinamica del cammino, dell’ascolto della voce di Dio nei segni dei tempi. I piedi sulla strada rappresentano l’essere umano nel suo percorso verso la luce, qui espressa dal sole. Sole che può essere nascente o al suo tramonto, alfa e omega, in continuo movimento di rinnovazione, e che con i suoi raggi, espande calore, energia e forza per tutti. Il frumento, imballato dal vento dello Spirito, avvolge la croce e il globo terrestre. Il frumento, grano sacro, pane quotidiano è alimento indispensabile per la vita umana. Il pane, simbolo dell’Antica Alleanza, ci è dato da Gesù Cristo come memoriale della nuova ed eterna Alleanza, consumata nella sua carne, in solidarietà con i fratelli. “È attraverso l’Eucarestia che l’universalità delle cose create, ricevute dal Creatore, a Lui ritornano incessantemente” (Scalabrini). Il frumento, non centralizzato nel disegno, è un invito a ricordarci la necessità di uscire dal proprio mondo, decentralizzarci e “alzare gli occhi” per vedere gli orizzonti dell’azione missionaria scalabriniana e vedere i campi che sono già pronti per essere mietuti.



TESTIMONI DI SPERANZA E PROFEZIA

VERSO DOVE?

Motivate dal tema, *“Vocazione Scalabriniana, testimonianza di speranza e profezia”* e dal lemma: *“Alzate i vostri occhi e guardate i campi”* (Gv 4,35), il XIII Capitolo Generale è stato un tempo privilegiato per capire “dove siamo” come Congregazione e, a partire da questo, definire meglio il luogo “verso dove vogliamo e dobbiamo andare”, attratte dagli appelli di Dio che ci vengono dal mondo della mobilità umana.

Durante i lavori capitolari, custodendo nel nostro cuore i contributi di tutte le suore della Congregazione, costantemente risuonava l’invito di Gesù ad alzare i nostri occhi per guardare gli orizzonti in una attitudine di vigilanza e di ascolto, per riconoscere i segni dei tempi e cogliere il “nuovo” che continuamente lo Spi-

rito fa germogliare nella storia. L’imperativo “alzate i vostri occhi”, per noi, discepole missionarie scalabriniane, vuole essere un appello a cambiare prospettiva, dare inizio ad una nuova azione trasformatrice, profetica, nella dimensione personale, comunitaria e congregazionale.

A partire dall’“ottica di Gesù”, ci sentiamo interpellate a proporre alcuni orizzonti che nella Congregazione potranno promuovere processi creativi e dinamici di riqualificazione della nostra vita, tenendo come fondamento GESÙ CRISTO, perchè senza di lui non possiamo fare nulla (cf. Gv 15,5). Così, a partire da questo primato, cinque grandi realtà si intrecciano costantemente, condizioni imprescindibili per la nostra fecondità spirituale e missionaria:

- **GESÙ CRISTO**
- **MIGRANTI**
- **RELAZIONI**
- **CULTURA VOCAZIONALE**
- **ORGANIZZAZIONE INTERNA**

Con gli occhi fissi in Gesù (cf. Eb 12,2), fedeli al carisma scalabriniano che ci interpella ad accogliere le diversità tra noi e nel volto dei migranti, con coraggio e speranza, assumiamo gli orizzonti proposti, annunciando e testimoniando la semente della Buona Novella del Regno, lanciata in terra feconda.

Gesù Cristo

"Egli chiamò a sé quelli che Egli volle" (Mc 3,14).

Radicata in Gesù Cristo, la Vita Religiosa Consacrata Scalabriniana è chiamata ad assumere il mistero dell'incarnazione, insieme ai migranti, in una prospettiva pasquale. Per avviare percorsi di comunione abbiamo compreso che il primo passo è il riferirsi a Gesù. Riferimento che non va dato per scontato, neppure fra noi: chiede di essere evidenziato, riconosciuto, celebrato, cantato. In Cristo Gesù siamo e possiamo essere unità e comunione. È Lui il Signore Risorto, il Vivente che ci dà la certezza che è possibile crescere e ravvivare la nostra vocazione per far nascere una cultura vocazionale che rinnovi tutta la Congregazione, perché i campi già biondeggiano. È lui che è presente ed operante anche là dove i nostri contesti comunitari e relazionali sembrano rimanere chiusi.

È Lui che apre le nostre porte per incontrare fratelli e sorelle migranti con i quali condividere il cammino.

Senza di Lui, senza la sua forza dirompente, troppe porte restano pensosamente chiuse, troppi muri eretti dalla nostra fragile umanità ci dividono in noi stesse e dagli altri, impedendoci di aprirci alla grazia che lo Spirito ha preparato per i nostri giorni. Appartenere al Signore è essere trasformati dallo splendore della sua bellezza.

CONTESTO

La ragione di essere della Vita Religiosa Scalabriniana è la sequela radicale di Gesù Cristo. Seguirlo in un amore incondizionato ci rende memoria viva del suo modo di essere e di agire, facendoci segni e comunicatrici dell'amore di Dio ai migranti e all'umanità. Come ci ha detto il Fondatore: *"deve essere Gesù Cristo il principio e il fine delle nostre azioni, l'anima della nostra anima, la vita della nostra vita"*¹.

Facciamo, nella Congregazione, l'esperienza di portare questo tesoro in vasi di creta (cfr. Ger 18,1-6). Percepriamo una certa difficoltà ad essere fedeli che si esprime in una anemia evangelica, tradotta in poca passione, debole convinzione che porta ad un certo disincanto nella sequela di Gesù Cristo.

Coscienti di questa realtà urge rafforzare la centralità di Gesù Cristo per una nuova aurora Congregazionale (cf. Sl 57,9; Lc 1,78-79).



1. SCALABRINI - Una Voce viva, pg. 24.



ORIENTAMENTI

1. Reincantarsi per Gesù Cristo che:

- ama, chiama, consacra e invia tra i migranti (cf. Lc 4,18-20);
- invita a fare memoria delle manifestazioni di Dio nella storia personale e congregazionale;
- incoraggia la condivisione della propria esperienza di fede;
- scalda il cuore con la Sua Parola (Lc 24,13-35);
- alimenta con l'Eucaristia;
- rafforza la gratitudine a Dio per la fiducia posta in noi.

2. Fervore e impegno a custodire la consacrazione come Suore mscs:

- approfondimento della vita liturgica e della preghiera;
- spirito profetico;
- vissuto dell'Eucaristia;
- esperienza personale dell'intimità con Gesù Cristo;
- incarnazione della Parola di Dio, specialmente attraverso la lettura orante;
- discepolato sullo stile di Maria.



MEZZI

1. Attivare nelle Province un processo creativo e dinamico che renda possibile alle suore mscs il reincantamento per la persona di Gesù Cristo.
2. Offrire alle suore mscs una rinnovata formazione spirituale, adottando pratiche che aiutano nella crescita della vita di preghiera alla luce del carisma scalabriniano.
3. Favorire l'approfondimento dei documenti fontali della Congregazione.



Migranti

"Ascoltare Dio nella voce del migrante" (Cf. Es 3,7-10).



In un movimento dialettico tra fede e vita, ci siamo sentite interpellate a camminare in questa direzione con audacia, sensibili al dolore dei migranti, per riconfermare la precisa scelta pastorale del nostro Beato Fondatore Giovanni Battista Scalabrini in un mondo ancora governato da leggi ingiuste e poteri oppressivi. La sfida odierna è accostarsi alle nuove migrazioni, aprendo gli occhi sulle sue cause e domandarci se la nostra testimonianza non debba maggiormente es-

sere di denuncia delle ingiustizie sociali e della negazione dei diritti umani. Per rispondere più efficacemente a questa sfida abbiamo compreso il valore dell'internazionalità come possibilità di comunione fra diversi, ma in un cammino che deve andare verso "l'interazione", per permettere a tutte le culture di essere visibili. Intendiamo, per questo, incentivare la collaborazione interprovinciale, intercongregazionale e con i LMS non solo come strategia per la missione, ma come esigenza che ci viene da Dio stesso. Insieme abbiamo bisogno di porci in ascolto di Dio e dei segni dei tempi, di un'accresciuta percezione di ciò che accade nell'oggi della storia; e c'è bisogno del dono dello Spirito per poter compiere in modo credibile ed efficace la nostra missione profetica, quali evangelizzatrici. Ci è modello in questo P. Giuseppe Marchetti: *"Ricorra a Dio con la preghiera... per imparare da Dio stesso ciò che dobbiamo fare in ogni situazione..."*.

CONTESTO

Viviamo in un mondo globalizzato, con un'intensa mobilità umana, di 232 milioni (cf. ONU, 2013), che segnala grandi cambiamenti. L'attuale scenario



socio - politico, economico, multiculturale, religioso, le catastrofi naturali e l'accelerata rivoluzione tecnologica generano flussi migratori diversificati e complessi che presentano nuovi volti della migrazione. In questo scenario cresce la discriminazione, il razzismo, la xenofobia, la criminalizzazione e il traffico delle persone.

Questa realtà ci sfida a dare una risposta pastorale missionaria e profetica, che rende qualificate le nostre azioni nelle diverse iniziative nell'essere con e per il migrante. Questo rende necessaria la riorganizzazione della vita del nostro istituto in vista di un'azione integrata tra la custodia della fede e la difesa dei diritti dei migranti e rifugiati.

La nostra presenza, lì dove la vita umana è relegata nelle frontiere e negli incroci dell'esistenza umana, promuove una Chiesa interculturale "samaritana" per ogni uomo e donna in mobilità. In questo senso il migrante è il luogo teologico della missione scalabriniana, partecipa del mistero pasquale, per cui la morte e la resurrezione creano un'umanità nuova, dove non esiste più né schiavo, né straniero (cfr. EMCC, 18).

ORIENTAMENTI

1. Rendere effettiva l'itineranza nella vita della Suora mscs

Ricuperando il valore della vita religiosa obbediente, essere disponibili assumendo con convinzione "l'essere itinerante" e l'invio missionario.

2. Mettere a fuoco il carisma scalabriniano con fedeltà creativa, prestando attenzione:

- Alle "nuove stazioni di Milano", luogo di partenza e di arrivo dei migranti;
- alle nostre presenze missionarie, ai migranti più vulnerabili, soprattutto le donne;
- al traffico delle persone.

3. Proteggere e difendere i diritti umani e civili dei migranti attraverso:

- l'incidenza nella costruzione delle politiche pubbliche e migratorie che favoriscono i diritti umani e civili dei migranti.

MEZZI

1. Comporre un gruppo di suore disponibili e preparate, nelle differenti aree della missione con la conoscenza delle lingue, in particolare l'inglese.
2. Elaborare un progetto missionario che contempli le aree di maggior flusso migratorio e le categorie dei migranti più vulnerabili, soprattutto le donne.
3. Fortificare l'articolazione, migliorare e ampliare le reti congregazionali, collaborando con i LMS e altre istituzioni religiose, pubbliche e civili.
4. Promuovere azioni di sensibilizzazione per leggi umane e giuste in favore dei migranti.



Le relazioni

“La fede fa comprendere l'architettura dei rapporti umani, perché ne coglie il fondamento ultimo e il destino definitivo in Dio” (LF 51).

altà dinamica e inclusiva che abbraccia anzitutto ogni consorella, ogni migrante in particolare i più vulnerabili e oppressi, tra questi donne e bambini. Madre Assunta ci ricorda: “Senza sacrificio non si può fare del bene al prossimo, e meno se ne può fare se non abbiamo la carità tra noi. Unione e carità: tutto si sopporta, tutte le croci pesano meno”.

CONTESTO

La Vita Consacrata vuole essere profezia del Regno e visibilità al Vangelo, in modo speciale per mezzo dei consigli evangelici e della vita fraterna. Nella no-

Oggi nella Congregazione scopriamo e sperimentiamo concretamente, la sfida della diversità. L'orizzonte profetico del XIII Capitolo Generale è stato delineato dall'invito di Gesù: “Alzate gli occhi e guardate i campi che già biondeggiano” (Gv 4,35). Quel “già” è stato una chiamata a prendere coscienza che la comunità, perché radicata nell'amore, emana la fragranza che riempie tutta la casa, come nell'icona biblica della comunità di Betania. E' però ancora, urgente riflettere sulla comunione, che preoccupa più della missione. Servono persone con il carisma della comunione. E noi siamo chiamate ad essere, in tutti i modi, quelle persone. La comunione è un dono, una missione, una spiritualità per la vita consacrata. “Alle persone consacrate si chiede di essere davvero esperte di comunione e di praticarne la spiritualità” (VC, 46). Abbiamo compreso che la comunione è una forza vitale dei nostri giorni, e la Congregazione è chiamata ad esprimerla con esigenze nuove verso tutti.

6 Abbiamo inteso la comunione come re-





ORIENTAMENTI

1. Umanizzare le Relazioni fraterne

Esercitare l'amore fraterno, l'arte dell'ascolto, della comunicazione, la pratica di gesti di delicatezza evangelica e confidare nella possibilità di cambiamento di ogni suora.

2. Educare i sentimenti

Sviluppare un processo di autoconoscenza, autostima, conversione del cuore e apprendimento di metodi di gestione di conflitti.

3. Condivisione della fede e della vita in comunità

Coltivare la relazione personale con Gesù Cristo, fonte delle relazioni positive, attraverso la condivisione della Parola di Dio e dell'Eucaristia in comunità.

MEZZI

1. Sviluppare un programma di animazione comunitaria con tematiche e dinamiche sulle relazioni fraterne e gestione di conflitti, avvalendoci pure dei nuovi mezzi offerti dalle scienze umane.
2. Dinamizzare nelle province un programma di formazione di lideranze, come dono e servizio, in vista della qualificazione delle relazioni sororali e solidarie.
3. Rafforzare la pratica della Lectio Divina in comunità, la partecipazione e il vissuto dell'Eucaristia e della pratica della carità.

stra Congregazione percepiamo che in alcune nostre comunità le relazioni sono fragili, emergono tensioni, conflitti, disanimismo e disincanto nelle suore, che rende difficile la nostra realizzazione come donne consacrate e missionarie.

Convinte che le relazioni umanizzate sono basilari per la nostra crescita, come comunità oranti e missionarie, luogo in cui si coltiva la condivisione della fede, del perdono, dell'ascolto, del dialogo, della gratuità e accoglienza delle diffe-

renze, dove la pratica dell'amore fraterno e il volersi bene diventa la più bella testimonianza umana ed evangelica nel mondo della mobilità umana.

Di fronte a questo, si rende necessario un impegno di tutte le suore per lavorare le relazioni fraterne per sviluppare un processo di integrazione dei propri sentimenti, centrati nella persona di Gesù Cristo, in vista della costruzione di relazioni più umanizzanti.

Cultura vocazionale

“Vogliamo venire con voi, perché abbiamo compreso che Dio è con voi” (Zc 8,23).

Il Capitolo Generale ha colto l'appello ad aprire prospettive vocazionali percorribili tra noi, creando cultura vocazionale in ogni realtà della Congregazione, che trasmetta la passione per la causa del Regno di Dio, sia una testimonianza comunitaria vocazionale, esprima la bellezza di una vita consacrata a Dio attraverso il Carisma Scalabriniano. La vita consacrata femminile è chiamata ad essere amore, perché solo l'amore è credibile. La chiamata a testimoniare la fede in Dio ed essere fedeli al carisma ci spinge ad uscire da noi e a guardare con speranza vocazionale le famiglie e le giovani generazioni, come pure tutta la realtà migratoria. Dio ci chiama ad uscire “dalle nostre sacrestie” con coraggio, audacia, in attitudine di dialogo nella totale gratuità. Le giovani saranno disponibili ad accogliere l'invito a seguire Gesù se le aiuteremo a scoprire il dono di Dio nella loro vita e il progetto che ha per ciascuna. Siamo chiamate a costruire una cultura vocazionale come donne ricche di fede e speranza che credono nella vita, nelle persone, in Dio.

CONTESTO

La Chiesa nel suo essere più intimo ha una dimensione vocazionale. Nell'anima di ogni cristiano risuona sempre e nuovamente il “seguimi” di Gesù agli apostoli, che ha cambiato la loro vita (cfr. Mt 4,19)¹.

1. Cfr. Papa Benedetto XVI, Introduzione, *Documento Conclusivo del II Congresso Latino Americano delle Vocazioni* (Costa Rica 2011).



Suore Scalabriniane

Noi, suore mscs, abbiamo Gesù Cristo come centro della vita e in questo momento storico ecclesiale e congregazionale, ci sentiamo interpellate ad alzare gli occhi e ad assumere l'atteggiamento della sentinella che annuncia una nuova aurora nella Congregazione (cfr. Is 21,11-12). Questo richiede un cambio di mentalità e di azione e un compromesso da parte di tutte. Per questo, assumiamo





ORIENTAMENTI

la formazione permanente nella sua dinamica vocazionale, costruendo una cultura vocazionale, nei suoi elementi teologici, spirituali e pedagogici.

La bellezza del vissuto di questo dono vocazionale, gratuitamente ricevuto, conferma lo stile di vita che ci è proprio e ci rende persone felici che attraggono vocazioni: "Vogliamo venire con voi, perché abbiamo compreso che Dio è con voi." (Zc 8,23).



MEZZI

1. Riappropriarsi dell'esperienza personale dell'amore di Dio e della gratuità del dono della vocazione

Riorganizzare creativamente la vita in comunità e che questa sia testimonianza convincente di una vita consacrata a Dio. Sia accogliente, formante e favorisca il "vieni e vedi".

2. Animare in tutta la Congregazione la cultura vocazionale

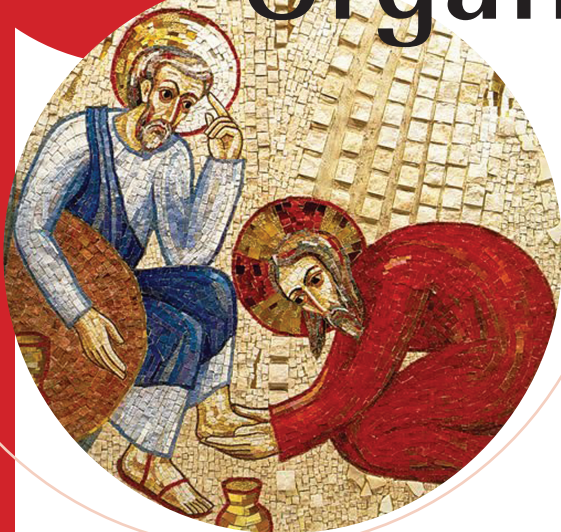
Assumere come processo il tema "cultura vocazionale" attraverso lo studio, la riflessione e l'interiorizzazione alla luce della Parola di Dio.

3. Valorizzare il potenziale vocazionale dei nuovi scenari familiari, giovanili e migratori

Vocationalizzare le nostre azioni apostoliche, perché siano spazi di animazione, riflessione, dialogo e condivisione vocazionale.

1. Intensificare il vivere insieme, la celebrazione, la festa, la condivisione della vita e ogni altro mezzo che favorisca la crescita umana, spirituale, culturale e missionaria.
2. Adottare sussidi referenti alla cultura vocazionale, creando coscienza che la formazione permanente e la pastorale vocazionale sono intrecciate e una è condizione dell'altra.
3. Applicare con audacia la pedagogia vocazionale: seminare, accompagnare, educare, formare e discernere, con la testimonianza di vita, affinché sia una provocazione vocazionale.

Organizzazione interna



“Ma tra voi non sia così: chiunque vorrà essere grande, si faccia servo di tutti ...”
(Mc 10,43-44).

“un futuro pieno di speranza”. (Ger 29, 11) “Siate Sante e tutto fiorirà nelle vostre mani”. *Beato Giovanni Battista Scalabrini*

CONTESTO

A partire dal gesto della *lavanda dei piedi* che Gesù – il Signore della nostra vita – ci ha lasciato, ci collochiamo nell’orizzonte dello spogliamento delle nostre strutture, perché possiamo riconoscere e servire Dio nella vita che abita in mezzo a noi (Mc 3,20-21), tessendo relazioni segnate dalla gioia di vivere e condividere la vita. Uno stile di vita flessibile, sereno e fiducioso in Dio può suscitare risposte vocazionali (Zc 8,23), spingendoci ad alzare gli occhi e guardare i campi (Gv 4,35) della mobilità umana con i suoi fenomeni migratori e i suoi processi accelerati, ed essere migranti con i migranti, a servizio della loro vita, e così consolidare l’identità profetica della Vita Consacrata Scalabriniana.

Per questo vogliamo strutture flessibili e agili, che siano spazi in cui si moltiplicano gesti e azioni che generano vita (Lc 10, 25-37), allargando le frontiere attraverso la condivisione del carisma con altre persone e gruppi e siano a servizio della vita del migrante.



L’attenzione al presente ci ha fatto cogliere occasioni e opportunità da sviluppare e di cui servirsi per una migliore gestione della nostra organizzazione interna come Congregazione. Lo sguardo al futuro è stimolo per non fermarsi, per andare avanti con fiducia e coraggio, per intravedere nuove possibilità e mete sempre più alte. Il XIII Capitolo Generale si è sentito interpellato ad offrire nuovi orizzonti che, nelle diverse Province e comunità, si svilupperanno in progetti incarnati. L’etimologia della parola “progetto” (gettare avanti) richiama l’apertura al cambiamento, alla trasformazione. E’ la capacità di farsi cambiare dalla storia che accade e dall’incontro con l’Altro e con gli altri, per ripensare il futuro possibile come figli del nuovo che ci è donato. In altre parole, è conversione. La chiamata è quella di raggiungere una più ampia misura, quella del cuore di Dio, che ha sempre una misura più grande della nostra normale esperienza umana, per quanto pensata, riflettuta, sapiente e ragionata. *Con e oltre la nostra pianificazione, Dio farà di più*, perché Lui genera, dà vita abbondante, feconda, ama e cura la nostra vita per quello che è e ci garantirà

Attualmente percepiamo che alcuni fattori rendono più difficile la mobilità delle suore e una collaborazione continua fra di noi:

- la diminuzione dei membri insieme alla dispersione in tanti Paesi, fino all'Africa e all'Asia;

- la composizione attuale delle provincie e il forte provincialismo dei membri;
- il coinvolgimento in opera con strutture "pesanti" e complesse.

Questa situazione richiede di attivare un processo audace di riorganizzazione interna, per il migliore servizio della missione scalabriniana.

1. Programmare un processo di riorganizzazione della Congregazione

Il XIII Capitolo Generale sollecita il Governo Generale perché studi le possibilità di riorganizzare l'Istituto, considerando gli orientamenti dell'assemblea capitolare:

- la distribuzione geografica attuale e futura dell'Istituto;
- il numero dei membri;
- i flussi migratori;
- le presenze missionarie isolate a causa delle distanze geografiche;
- i gruppi linguistici;
- la necessità di favorire la mobilità delle suore.

(I dettagli su questo mandato saranno indicati in altre decisioni capitolari)

2. Riqualificare il funzionamento delle strutture attuali

Alcune decisioni e la messa in atto di certi meccanismi possono già riqualificare il funzionamento attuale delle strutture. Questi cambiamenti sono relativi:

- Alla collaborazione interprovinciale;
- al funzionamento dei diversi livelli di governo;
- l'identificazione delle opere da mantenere;
- lo sviluppo delle aree geografiche e asiatiche e africane.

1. Attivare processi di collaborazione interprovinciale per aree geografiche, con meccanismi di coordinamento tra le superiori provinciali e i consigli coinvolti.

2. Realizzare una mappatura delle nostre presenze considerando:

- lo specifico dell'istituto: i migranti;
- le sollecitazioni della Chiesa;
- la fecondità vocazionale;
- la sostenibilità dell'Istituto.

Garantire la formazione delle suore, in modo che gli studi accademici siano preferibilmente nelle aree legate al carisma o alle opere essenziali.

3. Cambiare l'invio missionario in modo che siano considerate già dall'inizio le necessità missionarie della Congregazione:

- Il luogo dell'esperienza missionaria della juniore sia riflettuta tra i livelli provinciali e generale, per garantire sia l'esperienza formativa sia la preparazione, in vista della futura missione.
- L'invio missionario, dopo la professione perpetua, sia fatto dalla superiora generale.

CONCLUSIONI

Celebrato alla luce del testo biblico “alzate i vostri occhi e guardate i campi” (Gv 4,35), il XIII Capitolo Generale è stato una preziosa opportunità per riflettere e analizzare la realtà attuale della Congregazione, con uno sguardo particolare di fede sul fenomeno migratorio, convinte che i migranti sono i veri portatori dei tempi nuovi e “costruttori nascosti e provvidenziali della fraternità universale” (Traditio Scalabriniana, 5). Questo ci ha permesso una presa di coscienza più profonda dell’ideale della Vita Consacrata e Missionaria, come ideale sognato e desiderato da tutte noi, aiutandoci ad analizzare a che punto siamo e il cammino che deve essere percorso in vista della rivitalizzazione della consacrazione e missione della Suora Missionaria di San Carlo Borromeo, Scalabriniana.

L’esperienza vissuta e condivisa durante il Capitolo ci ha mostrato la necessità di un reincantamento per la persona di Gesù Cristo, centro della Vita Consacrata, come pure che va riscoperto il Primo Amore, la scintilla ispiratrice da cui è iniziata la sequela. E’ suo il primato dell’amore. Ciò significa riconoscere l’amore personale di “Cristo che ci ha amato e si è offerto per noi” (RdC, 21). E a partire da questo incontro personale con Gesù Cristo siamo chiamate a riprendere con vigore un cammino di conversione e di rinnovamento che rende possibile stabilire relazioni nuove e umanizzate, “riscoprendo il valore divino e umano dello stare insieme gratuitamente, come discepoli intorno a Cristo Maestro. Solo così sarà possibile fare delle nostre comunità centri propulsori di vita evangelica e missionaria, luogo della nostra crescita umana, cristiana e religiosa, dove realizzare la missione che Dio ci ha affidato” (NC, 31 e 32), spazio privilegiato di attrazione vocazionale, per essere nel mondo testimoni dell’amore di Dio ai migranti e rifugiati.

Con questa pubblicazione *divulghiamo* in tutta la Congregazione, il Documento Finale del XIII Capitolo Generale, contenenti le linee generali che apriranno il cammino da percorrere durante questo sessennio che stiamo iniziando. Questo documento è frutto di un lavoro realizzato e costruito nella comunione, attraverso il metodo partecipativo con il contributo di tutte le Suore della Congregazione. Pertanto, ogni Suora, mossa dalla forza rinnovatrice e gratuita del dono di Dio, è invitata a dare vita a questo documento rendendolo dinamico, operativo e assumendolo come processo di crescita personale e comunitaria. I valori qui presenti e progressivamente interiorizzati lungo il cammino, genereranno attitudini e azioni, con forti appelli al rinnovamento della consacrazione, e la riscoperta della nostra presenza profetica nel mondo della mobilità umana.

Suore, “non lasciamo che nulla ci rubi la speranza! Unita alla fede e alla carità, la speranza ci proietta verso un futuro sicuro ... e dà nuovo impulso e nuova forza alla vita di tutti i giorni” (LF, 5). E’ con speranza che vogliamo camminare in un’attitudine di permanente accoglienza, dialogo, rispetto e solidarietà, perchè la Congregazione risplenda sempre più nella varietà dei suoi doni e nell’unità del suo cammino.

Supplichiamo Dio che ci benedica e ci confermi nella nostra volontà di rinnovamento del nostro essere ed operare, mantenendo il nostro sguardo fisso in Gesù Cristo e la ferma disposizione ad accogliere e servire l’altro nella gioiosa speranza di essere, prima di tutto tra noi e poi con tutti i fratelli e le sorelle in mobilità, l’irradiazione della tenerezza, della compassione e dell’amore di Dio Padre. La Vergine Maria ci protegga e ci accompagni in questo nostro pellegrinaggio della fede.

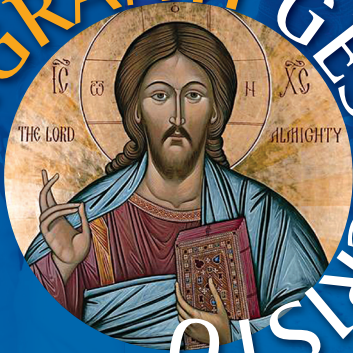
Roma, 6 gennaio 2014.

Solennità dell’Epifania del Signore

Sr. Neusa de Fátima Mariano, mscs
Superiora Generale



ORGANIZZAZIONE INTERNA
CULTURA
VOCAZIONALE
RELAZIONI
MIGRANTI
GESÙ CRISTO



CONGREGAZIONE DELLE SUORE MISSIONARIE
DI SAN CARLO BORROMEO – SCALABRINIANE
Via di Monte del Gallo, 68 – 00165 – Roma – Italia
www.scalabriniane.org